LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

Un premio di L. DUECENTOMILA
e 99 premi del valore complessivo di 22.500 lire
per chi si abbona e rinnova l'abbonamento per un anno
prima del 31 dicembre 1909

Anche quest'anno possiamo offrire agli associati che prenderanno l'abbonamento to prima del 31 dicembre 1909 (ai nostri uffici pagando L. 17,50 o per vaglia postale di L. 17,60) una splendida occazione. La nostra Amministrazione offre, non più come l'anno scorso ogni dodici abbonati, ma ogni SEI, il numero di una obbligazione di L. 28,50 del PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Come è noto, il 31 Dicembre 1909 sarà estratto.

il premio di L. 200 mila

più i seguenti.

Uno da L. 10.000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. 17.50 ai nostri sportelli d'amministrazione o manderà L. 17.60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui scadenza scade dopo il 31 Dicembre 1909, possono, rinnovandola prima del 31 Dicembre, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero della obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del Premio di duecentomila lire ed agli altri premi pel valore di L. 22.500. Sei abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di duecentomila lire, esso sarà diviso in sei parti uguali, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occazione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire 4 in più, riceverà per un anno anche la Stampa Sportiva, *settimanale, di 20 grandi pagine* riccamente illustrate, *che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.*

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

Il «match» di ieri fra il F.C. Torino e l'Andrea Doria.

Ieri, al campo sportivo, con un concorso abbastanza numeroso di spettatori si svolse l'incontro fra le due prime squadre del F. C. Torino e dell'Andrea Doria di Genova.

Nella prima ripresa il F. C. Torino segnò tre goals, mentre l'A. D. non ne fece alcuno.

Nella seconda ripresa i torinesi aggiungono altri punti a loro vantaggio, ma i genoveesi nonostante i loro ben decisi attacchi non riescono a segnare alcun goal.

Così abbiamo in definitiva una bellissima vittoria del F. C. Torino con 5 *goals* a zero.

L'attacco dei torinesi è apparso quasi perfetto compatto spalleggiato da un buonissimo giuoco degli *all-backs*.

Bollinger riuscì meravigliosamente, come pure riscosse l'approvazione generale il portiere Rugiero e il portiere dell'Andrea Doria, signor Marchetti.

L'«Internazionale» di Milano batte la «Pro Vercelli».

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 18:

Con la scenifrida d'oggi, con due goals contro zero, inflitti alla Pro Vercelli dall'Internazionale F. C. di Milano, la prima ha perduto l'incantesimo che la faceva ritenere invincibile.

Per rinvare in sconfitta della Pro Vercelli bisogna risalire appunto all'anno scorso a questa epoca, ove succombette contro l'Internazionale F. C.

La vittoria d'oggi, conseguita dall'Internazionale F. C., è vittoria meritata, dovuta allo svolgimento di un giuoco dei più vivaci ed impressionanti.

Una folla immensa gremiva il campo del Principe di Napoli, dove alle ore 14.30, il signor del *referee*, si è svolto il *match*.

Fin dai primi minuti il pubblico ha generato un serro serra dei vercellesi sotto la porta dei rossi e bleu.

Acrobatismi più impressionanti, giuoco più audace e penetrante sono esplicati dalle bianche casacche, che trovano al loro fortunatamente di lanciare in porta un ostacolo impenetrabile nella difesa compatta e tenace dei componenti la squadra milanese.

Dire la bellezza e l'emozione di certe difese che si ha offerto oggi questo *match* sarebbe difficile. Dire invece che l'odierno incontro riuscì la più interessante gara di calcio finora disputata a Vercelli è dire cosa semplicemente vera.

Muller, portiere dell'Internazionale, raggiunse l'incredibile, parando certi palloni, laddove certe situazioni quando già mille voci innanzi tempo avevano gridato al goal dei propri beniamini.

Nella prima ripresa, verso la fine, Engler, dell'Internazionale, in seguito ad un calcio fortuito un goal alla distanza di una ventina di metri. La palla, magnificamente diretta, con giusta parabola dadde nelle mani del portiere vercellese, il quale l'afferrò bensì, ma poi cedendosi, sfuggita, gli rotolò sulla linea del goal, entrando nella rete.

Nella ripresa il giuoco si fa più serrato da parte dell'Internazionale. Ciò non impedisce però che i vercellesi, dopo due minuti di giuoco, segnino su di un *corner* un primo goal, per merito di Pedrini. Dopo circa 30 minuti, quelli dell'Internazionale, in uno dei loro vivaci assalti, riescono, per merito di Peltrix, a marcare un secondo goals. A questo punto la squadra vercellese pare demoralizzata. Le sue sono prodezze individuali, ma il tutto decentrato giuoco di insieme ha perduto. Il pubblico incita i vercellesi, e questi raddoppiano di intensità nell'assaltare la porta avversaria, ma non riescono a scongiurare la sconfitta, la prima di quest'anno.

Il giuoco svolto durante questo *match* fu dei più corretti, ed elogiati di questo fatto vanno tanto il pubblico, che il *referee* e i giuocatori.

Nuova vittoria della «Juventus».

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20.40:

Oggi si è svolto il nuovo *match* di campionato fra il F. C. Juventus di Torino e l'Unione Sportiva Milanese. Una giornata pessima, più freddo e freddo è stato quella odierna e che contribuì a far accorrere scarso pubblico nell'anfiteatro dell'Arena. Gli intendenti pronosticavano la vittoria della Juventus contro la squadra milanistica perchè questa fu molto handicappata dalle malattie di diversi fra i migliori suoi giocatori.

La prima ripresa vi diede le squadre contro a zero. Dopo dieci minuti che si è iniziata la seconda ripresa, un giocatore della Juventus segna un goal ai milanesi a 10 metri di distanza. Il portiere dell'Unione sbaglia il calcio e la palla entra nella rete. Dopo 15 minuti circa un giocatore dell'Unione Sportiva viene allontanato dal campo d'ordine del *referee* signor Rudge. Così la squadra dell'Unione si trova con 10 giocatori. Ormai ogni speranza di successo è svanita per quest'ultima e dopo vari altri *goal* in seguito ad una *mêlée* il risultato finale è di quindi la squadra bianca vincente con due punti a zero.

Questo *match* non accontentò il pubblico, che criticò in speciale modo la condotta del *referee*.

Dei torinesi si distinse il Ferraris, che a soldato nel 3.o alpini.

Precedette questo incontro un *match* tra la squadra di marinai della regia nave *Amalfi* e la seconda squadra dell'Unione Sportiva Milanese. Vinse quest'ultima con 4 *goals* a 3.

Match senza importanza perchè giocato tutto da ambe le squadre.

I milanesi vittoriosi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22:

Sulla *pelouse* di San Gottardo si è avuto ogi il *match* per il campionato italiano fra la squadra del Milan Club e quella del Genoa Club. Vinse il Milan Club con un goal contro zero del Genoa Club. Il gioco riuscì poco soddisfacente.

«Il «match» a Biella».

Ci telefonano da Biella, 19, ore 21.40:

Oggi al campo sportivo Sant'Eusebio si incontrarono per l'amichevole *return-match* in seguendro dell'U. S. Caresana e il nostro Club Sport Biellese. La partita si svolse quanto mai accanita, e se i caresanesi sono superiori nell'attacco, i biellesi sono ottimi nella difesa. La gara pare voglia finire nulla, ma negli ultimi minuti i biellesi, dopo aver sbagliato un calcio di rinvio, si assicurano un goal per merito di Gambarova.

AUTOMOBILISMO.

La grande riunione di ieri dei fabbricanti e commercianti di automobili

Ieri si sono radunati a Comizio, presso la sede dell'Automobile-Club di Torino, gli automobilisti torinesi, i fabbricanti e commercianti di automobili per discutere e decidere sul provvedimento da presentare a difesa dei comuni interessi di fronte alle disposizioni del nuovo regolamento sulla circolazione e del disegno di legge relativo alle tasse sugli automobili. Alla numerosa assemblea intervennero il conte di Mirafiori, l'on. Carlo Mezzanotte, il generale Chiaria, trattenuti a Roma, e moltissimi industriali interessati ad intervenire. Dopo lunga ed esauriente discussione, ad unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

«I convenuti, preso atto della dichiarazione della Direzione dell'Automobile-Club di Torino deliberarono:

«1.o Di nominare una Commissione, composta dei signori conte Emanuele di Rorà, cavaliere ing. Enrico Marchese, Guido Biglio e avvocato Gorla-Gatti, a quest'aggregandosi, ove d'uopo, a quella nominata dall'A. C. T. presenti al Governo le modificazioni a la colonnetta del decreto 10 novembre 1909 in base alle considerazioni da esporsi in apposito memoriale:

«a) Invochi la sospensione e la modificazione dell'articolo 6 del regolamento 20 luglio 1909 in base alle considerazioni da esporsi in apposito memoriale:

«b) chiede che, tanto nella legge finanziaria quanto nel regolamento per il riconoscimento dei tipi ai fini fiscali e della circolazione, si disponga formalmente che per l'applicazione della tassa si deve tener conto della forza media normale sviluppata dai motori;

«c) chiede che tale forza media normale tassabile debba determinarsi tenendo già in Finanza, in Industria ed in Commercio nuovamente una formula equa che approssimativamente renda la forza utile motrice di cui l'automobilista può fruire;

«d) invochi la diminuzione proporzionale delle tasse sugli automobili e rimorchi nel disegno di legge presentato al Senato e le facilitazioni per il Governo di la concessione dei *contingenti in prova*.

«2.o Di sospendere ogni atto e manifestazione di protesta nella fiducia che il Governo, in considerazione della serietà e fondatezza dei reclami dignitosamente espressi, si compiacerà di sospendere l'applicazione del nuovo regolamento, facendo luogo alle invocate riforme».

Il *record* delle cinque miglia battuto su una *Fiat*

New York, 19, ore 10.

Si ha da Indianopolis che il *record* delle cinque miglia è stato battuto su automobile *Fiat* in 3 minuti 17 secondi.

CANOTTAGGIO.

Una sezione del Rowing a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 21.30:

Oggi ha avuto luogo, indetta dalla Società toscana di nuoto, una riunione per prendere di Rowing Club Italiano». Erano rappresentate le Società «Liberta», di Firenze, il «Reno» di Livorno», di Livorno, e il «Arno», di Pisa. Hanno dato adesione pure moltissimi simpatizzanti dello sport nautico. La Sezione si è costituita coll'adesione di cinque Società toscane e con circa una cinquantina di soci.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ieri si è disputata la stagione 1909-910 del tiro al piccione, alla Villa Marchesa.

Le gare tutte riuscirono animatissime e furono molto disputate, data la valentia dei sei soci concorrenti.

Il *Tiro di ripresa* fu una bellissima vittoria pel signor Giovanni Puschi, che a 28 metri uccise 20 piccioni su 10.

Il *Tiro handicap* fu una splendida vittoria pel campione avv. Castagnola, che si aggiudicò il 1.o premio, pure con 10 piccioni su 10, a 27 metri; il 2.o premio spetta al signor Pirochet, il 3.o e 4.o premio furono divisi fra i signori fra i signori conte Enrico Filippi ed Angelo Teppa e Filippa conte Enrico.

Le *poules* furono vinte dai signori Angelo Teppa e Filippa conte Enrico.

IPPICA.

Le corse al trotto a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22:

Oggi all'Ippodromo Zappoli ha avuto luogo la prima giornata di corse al trotto per dilettanti, a scopo di beneficenza. Nonostante la giornata fredda, assisteva alle corse un pubblico numeroso, composto di gente fine gran parte di amatori e di proprietari di Scuderie.

Nella prima prova, *Premio Studi*, per cavalli qualificati in base all'art. 41 del regolamento, che non abbiano mai vinto somme di L. 3000 (percorso di metri 1700), dopo due proveriesce lo Bandiera, di Gerini-Trionzi; 2.o Consorte, di Cesare Trionzi; 3.o Argilla, di Bonfiglioli Ercole.

Seconda prova: *Premio Sisico*. — Rimangono in gara due soli cavalli fra i cinque inscritti. Dopo tre incontri prova, vince il 1.o premio Sudico, di Arnetti; 2.o Domerina, di Barbete.

Terza corsa: *Premio Emilia*. — Percorso metri 2412.50: 1.o Lisette, di Bonazzi Paolo; 2.o Amaldi, di Brunetti.

ALPINISMO.

L'assemblea dei delegati del Club Alpino Italiano.

Nella nostra città si riunivano ieri, in assemblea generale, i delegati del Club Alpino Italiano, di quasi tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano. Il presidente comm. Grober, aprendo la seduta salutò i colleghi, e specialmente i senatori Bertetti e Mariotti, che anche in sito loco abitarono il Sestalfico. Il senatore Mariotti propone, e l'assemblea approva fra gli applausi, che il Consiglio Centrale sia tenuto presso la Sezione di Parma. Per acclamazione viene pure nominato, su proposta della Sezione di Torino, a socio onorario il conte De Cassole, presidente della Sezione di Nizza e socio benemerito del C. A. I., noto specialmente pel suo importante studi sulle Alpi Marittime.

Vengono quindi eletti: a vicepresidente il commendatore Paleotto; a consiglieri il sonatore Dovido, il conte Calderara, il dott. Berti, il conte Martinoni.

Si passa quindi al bilancio, che viene approvato dopo lunga discussione, ed unitamente alla proposta della Sezione di Milano della pubblicazione di un annuario. Altra lunga discussione ha luogo sulle pubblicazioni sociali, e ogni sulla *Rivista del Club Alpino*.

La sanguinosa vendetta di un marito ingannato

Milano, 19, ore 21.

In via Gaudenzio Ferrari, N. 8, da alcuni anni abitavano in due camere, al terzo piano, Francesco Sandretti, da Cavaggiano, cameriere in un ristorante di via Ponte Vetero, e Giuseppina Luigia, sua moglie, di anni 28, nata, pure bellissima bruna, dagli occhi vivoli e dal buon mezzi graziosissimi. I due sposi avevano tre bambini: Carlo, d'anni 13, Egle, d'anni 7 ed Irida, d'anni 5.

Da due anni frequentava la casa il meccanico Pietro Zibaldi, d'anni 32, abitante in via Sandiamio, N. 7, il meccanico frequentava la casa all'insaputa del marito da due anni, e, secondo quanto affermano i vicini, era l'amante della moglie.

Anzi si racconta che una mattina il Sandretti, tornando dal lavoro notturno al ritornare, abbastanza sorpreso la moglie con lo Zibaldi, il quale stava per uscire.

— Chi è lei? — gli chiese con voce adirata.

— Che cosa è venuto a fare qua? Che vuole?

— Sono un vicino di casa — rispose con visibile impaccio lo Zibaldi. — Ho sbagliato porta.

Naturalmente il Sandretti non credette a quella povera giustificazione: e da quel giorno fu consapevole, si dice, del tradimento della moglie. Tuttavia, debole di carattere, perdonò, poichè la moglie si era buttata ai suoi piedi implorandone il perdonando; e gli aveva raccontato che quell'uomo, ch'egli aveva sorpreso, era l'amante di una vicina di casa, ch'ella aveva dovuto momentaneamente accogliere in casa per salvare l'amica da strani guai. Credette, sbarrito a questa ingenua spiegazione, ma ne fu poi, forse, di credere: ma certo è che da quel giorno fu tutto un inferno per lui e quel giorno in quella casa furono lui e sente, continue, con minaccie reciproche fra i due coniugi di busse.

La donna aveva assicurato al marito che il meccanico non andava più per casa; ma costui continuava invece a fare visite, specialmente nei momenti in cui i bambini non ci erano, sapendo che il marito, in cui si trovava solo il maggiore di essi, il quale era, a quanto sembra, di carattere vivace, intermediario tra la madre e il meccanico.

Oggi, verso le 14, i ragazzi erano stati mandati dalla mamma, in compagnia di Giuseppina Pietro Zibaldi veniva a trovarla, e si fermava fino alle 15.30, ora in cui tornarono i piccini. Si misero tutti a tavola per un piccolo banchetto, perchè lo Zibaldi aveva loro portato alcune ghiottonerie. Pochi minuti dopo fu picchiato alla porta. Andò ad aprire lo stesso Zibaldi. Sulla soglia, pallido, torvo in viso, gridò: — Sono il marito!

— Per carità! non faccia scenel — mormorò lo Zibaldi afferrando il Sandretti per le mani; ma questi, con una mossa rapida, si svincolò dalla stretta, ed entrato nella stanza, si fermò, stava parco contro l'amante della moglie, questa, territa, stava in fuga.

Il Sandretti, stravolto in viso e tremante di commozione, si avvicinò alla tavola, prese una piera, nella quale si era rifugiata la moglie. Costei al rumore dello sparo si era affacciata all'uscio con mano rigida il marito l'ha terri pel capelli, le pestò la testa, le pestò la testa e fece fresco. L'infelice cadde riversa sul suolo, morente.

Al rumore delle detonazioni tutto il caseamento fu in subbuglio. I tre ragazzi, gridando alle grida, si rifugiarono presso i coniugi. Lo Zibaldi era già fuggito, senza cappello e senza *pardessus*, per le scale.

Il marito, compiuta la sua vendetta, si allontanò senza dire parola a nessuno.

Quando accorsero le guardie la povera Sandretti rantolava al suolo. Barcellata, la portarono all'Ospedale Maggiore. I medici giudicarono il suo caso grave, anzi disperato. Ugualmente intanto si era recato a farsi medicare alla guardia medica, ove fu constatato che la sua ferita non era molto grave. Tornava poi al posto della tragedia per riprendere il *pardessus* e il cappello. Ma, quando le guardie erano già di sopra, si allontanava senza farsi vedere. A quanto pare, egli non si sentiva di affrontare l'interrogatorio dell'autorità.

La tragedia ha prodotto grande impressione nel quartiere, dove la donna era molto conosciuta, e dove si dice che fosse il marito, e per il suo lavoro, e per certa freddezza, la trascurava troppo.

I tre bambini sono stati ricoverati nelle case di alcuni vicini; il maggiore è stato messo a disposizione dell'autorità, perchè, come già si è detto, si trovava solo in casa, quando la tresca della madre e servita da messaggero.

Verso mezzanotte la povera Sandretti è entrata in agonia. I medici assicurano che non vi sono più speranze.

Sulle piste dei falsari di francobolli francesi.

Milano, 19, ore 18.5.

In seguito alla falsificazione dei francobolli francesi, il prefetto di polizia, barone Lepine, in alcune perquisizioni operate nelle abitazioni degli arrestati, che sono in grande parte favorite dalle dichiarazioni e cumenti compromettentissimi. Si so infatti, quantunque l'autorità di pubblica sicurezza di Parigi, non abbia ancora dato notizie, che due dei frodatori sarebbero riparati a Milano e che il Sandretti, il Pierfy e quello ieri nella nostra città un commissario di pubblica sicurezza francese con due agenti, che erano venuti per dare ordine di arresto. Sono in corso minuziose indagini per scoprire i due falsari. Costoro, a quanto pare, non tardarono a cadere nelle mani della Questura è preoccupato, perchè temono che l'assassinio avesse indotto la stampa di francobolli italiani. In questi due giorni vennero operate diverse perquisizioni, ma non si ebbero notizie.

Un arrestato russo che non vuole mangiare

Ci telefonano da Novara, 19, ore 23:

Mandano da Pallanza che già da qualche giorno fu quelle Autorità avevano precedute all'arresto di un sogniaciolo russo, certo Giovanni Jablosk, di anni 30, rimasto da parecchio tempo, e che si nascondeva sotto il ponte di Weiner. Tradotto alle carceri di Novara, dopo un viaggio drammatico, gli si rifiutò di cibo. Oltre a ciò, rifiutò ogni cibo, tanto che l'autorità, perdurando quella sua insistenza, ha disposto perchè sia nutrito a viva forza, per mezzo di una sonda.

Arti e Scienze

Il "Tristano e Isotta,, di dodici anni fa al "Regio,,

A circa dodici anni di distanza il *Tristano e Isotta* ritornava sulle scene del Regio, per la prima rappresentazione ebbe infatti luogo il 15 febbraio 1897, in giorno di domenica, se fu ricordo allora interpreti la Pessanlita (col nome italianizzato di Pressi), il De-Sapugni, il tenore Impeyron, di cui un'improvvisa indisposizione alla prova generale aveva fatto temere per l'andata in scena dell'opera; l'Arimondi, il Dufriche e il Furoli.

Direttore e concertatore Arturo Toscanini.

E fu una vittoria. Qualcuno afferma anzi, che il pubblico fu maggiormente dal Tristano del Wagner, poichè l'aveva applaudito troppo il primo atchito. Ora come era ciò possibile, se non per parito preso?

Eppure i lunghi applausi erano stati relativamente pochi ed isolati: riteveva il titale del primo atto aveva suscitato una critica sfastica e quadruplice salve di applausi; il secondo atto era finito tra un'avvazione indomenta, rispettosi meno fervida, ma sempre notevole dopo il terzo atto, e già alla metà dopo e tre quarti, quando pure c'era una qualche ragione per questo stanchezza!

Riccardo Wagner, di cui a Torino già si conoscevano con il «Vascella fantasma», «Lohengrin», ed «Tannhäuser», la «Walkiria», il «Crepuscolo degli dei» e credo anche «I maestri cantori di Norimberga» aveva dovuto trionfato un'altra volta, grazie alla passionatità eroica, di cui è tutta vibrante quest'opera, ed a quella potenza drammatica, che secondo critici come il Kufferath e il Mendel, il Wolzogen non fo raggiunta dal Wagner in alcun altro suo lavoro.

Il successo di Bologna nell'88 si riproducevà dunque al Regio, ed i fortunati, che avevano udito l'opera al Comunale, potevano fare un confronto tra l'interpretazione del Martucci e quella del Toscanini, che parve allora stupenda per efficacia di coloriti, per profondità di penetrazione.

E tuttavia i nervi del maestro furono messi allora a dura prova. Ricordate la battaglia fra l'antico della luce e quelli delle tenebre? Una specie di «Excelsior» applicato alla musica wagneriana. La seconda sera poi fu anche peggio. E per poco il Toscanini non abbandonò il teatro, perdendo la bussola tra le tempesta di fischi, che credeva diretti a sè, mentre non era. Prevalsero tuttavia i geni della luce: e meglio si ricorsa ad un mezzo termine, che porre accontentare tutti. Si lasciò la sala illuminata durante il preludio, per mite penombra durante lo svolgersi dell'opera.

Per una serie di contrattempi il *Tristano e Isotta* non andò se non per due rappresentazioni, ma tutte affollate. Cedette il posto a «Forza d'amore» del maestro Buzzi-Peccia.

E fu alla prima del *Tristano e Isotta* che si inaugurò il velario di velluto cremisi, che abbiamo tuttora.

La trionfale riapertura della "Scala,, con la "Valchiria,,

Milano, 20, ore 2.10.

Stasera si è riaperta la Scala, colla *Walkirie*, diretta dal maestro cav. Vitale. Il teatro presentava il solito colpo d'occhio magnifico che si verifica ad ogni riapertura di stagione. I palchi erano gremiti di superbe toilettes e di splendide *toilettes*. Tutti i posti erano esauriti da dalle 21. Solo il palco reale, per il momento lutto per la morte del Re del Belgio, era chiuso ermeticamente. Un altro palco dell'ordinazione, di fronte al palco reale, pur esso recentemente da lutto, era pure chiuso. Lo spettacolo cominciò alle 21 precise, con l'inno reale religioso degli spettatori.

Lo spettacolo non poteva avere esito migliore. Ricca la messa in scena, ottima la concertazione del maestro Vitali, massima la interpresa in tutti i dettagli. Così l'opera poderosa ha avuto un vero trionfo. Gli applausi non si sono mai sentiti nè agli artisti nè al maestro; al primo atto di sono state tre chiamate; quanto al secondo, tre al terzo. La valchiria è stato giudicato di prim'ordine e la stagione non poteva cominciare più fortunatamente. L'opera è terminata solo all'una e un quarto, ed è piaciuto moltissimo il concertato del primo atto. Sicuri della musica wagneriana, i quali hanno giudicato che questa edizione della *Walkirie* non è certo inferiore a quella udita in altri tempi, anzi in quelli specializzati per il repertorio wagneriano.

Alcuni critici, anzi, che hanno avuto occasione di udire la prima interpretazione del Wolfirie in Germania, hanno senza esitazione dichiarato che l'interpretazione di questa sera era di gran lunga superiore a quella.

La successione alla cattedra di Lombroso

Sull'argomento sono state, in questi giorni, divulgate notizie più o meno errate, che hanno di conseguenza provocato errati apprezzamenti. Le cose stanno esattamente così: Cesare Lombroso era professore di psichiatria alla nostra Università, ed insegnava di antropologia criminale. Nella circolare del suo grande ministro Gentile, nuova Facoltà aveva proposto che in suo onore si istituisse appositamente una cattedra di antropologia criminale, ed il Consiglio Superiore aveva ammessa l'istituzione *ad honorem*.

Il Lombroso, quindi, divenne titolare della nuova cattedra, e «incaricato» di psichiatria.

Inverti, insomma, le due mansioni che aveva.

Morto il Lombroso, la cattedra avrebbe dovuto essere abolita, ma il prof. Pagliani, interpretando i sentimenti della Facoltà, si era, come presidente, interessato ed espresso al Ministero il desiderio che la cattedra di antropologia criminale fosse mantenuta.

Si dovrà quindi pensare, nel caso di tale mantenimento, a bandire un concorso, od a nominare, per chiamata, un giurato. Ma nella Facoltà si era anche avanzata l'idea di affidarle, per qualche anno, l'incarico al prof. Carrara, genero del Lombroso, come più adatto a raccogliere la successione, in attesa che gli entrapiù avessero tempo di prepararsi ad un concorso.

Il Consiglio Superiore lo approverà, oppure di straordinario.

La Facoltà — contrariamente a voci correnti — non si è occupata ancora della cattedra di antropologia criminale, per la semplice ragione che non è deciso se, istituita *ad honorem*, sarà mantenuta. Per questo non ha potuto dunque dare in notizia, che si fosse stato chiamato il professore Pezzi.

Per la commemorazione di Lombroso

Ci telegrafano da Torino, 19, ore 22:

Il Cesare Lombroso avrà luogo il giorno 6 del gennaio. Alla commemorazione, a cui si è promesso il loro intervento le principali Autorità politiche, interverrà pure probabilmente appena allolo consentano gli impegni dell'alto ufficio, il ministro della pubblica istruzione. On. Daneo, che ha già scritto, aderendo alla commemorazione del compianto ed illustre prof. Lombroso.

Per le permutazioni di posti occorre rivolgersi al camerino del teatro.

Alla Promotrice delle Belle Arti

Con l'intervento di un considerevole numero di soci si tenne ieri l'adunanza generale ordinaria, presidendo dal vice-presidente cav. Magni. Dopo approvata il verbale dell'ultima assemblea, il segretario ing. Dell'Orto lesse un circolareggiati ragguagli circa l'andamento sociale, e quindi il modo della nomina a Commissione, notandone il soddisfacente risultato sia dal lato morale che finanziario. Commemorò inoltre gli artisti Morgari, conte Corsi e Giuliano, ed i seguenti altri benemeriti della Promotrice: Sizzo e cav. Lanza, tutti decedutì nel corente anno. Previa lettura, vennero indi approvati il rendiconto consuntivo del 1908, il preventivo 1910, e parimenti si approvò la relazione dei revisori dei conti sociali. Venne in seguito presentata la domanda di sgravare la percentuale sulla spesa grezza effettivo delle vendite fatte durante l'Esposizione.

Dopo animata discussione fu approvata la proposta dell'avv. Bonacossi di passare all'ordine del giorno.

Procedendosi poscia allo spoglio delle schede di votazione per le cariche sociali, risultarono eletti: presidente il cav. Giampietro Chiaroni; consiglieri i dottori Carutti Augusto, Ferro Cesare e Magri Cesare; revisori dei conti vennero riconfermati Carutti cav. Flavio, Demetra cav. Federico e Vigliardi Pravia cav. Giuseppe.

L'inaugurazione della Scuola di fotografia

Mercoledì 20, alle ore 21, nel locale del Photo-Club, in via Lagrange, N. 29, il cav. Edoardo di Sambuy terrà il discorso inaugurale della scuola di fotografia, svolgendo il tema: «Fotografia nel suo fine e nei suoi mezzi». Le lezioni rimarranno aperte fino a tutto il corrente mese ed i corsi regolari avranno principio il 3 gennaio. Corsi saranno quattro: quello di critica generale tenuto dal dottor Cesare Lombroso, quello di tecnica dal prof. P. E. Cacciatori, quello di pratica fotografica dal prof. Edoardo di Sambuy, quello di fotografia all'aperto dal prof. Odoardo Ratti.

REATI E PENE

Il processo di don Ciro Vitozzi.

Le contraddizioni dei testi.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 19 dicembre.

Oggi si è avuta la seconda udienza del processo a carico di don Ciro Vitozzi, Grande Colla e nell'aula.

Si comincia con l'escussione dei testi a discarico. E' chiamato il teste Santoro Giuseppe, il quale abita presso la Canonica Toscanelli, la vecchia che per mezzo di don Ciro doveva uscire dal albergo dei poveri. Dice che la vecchia gli confidò che aveva uno scrupolo di coscienza per aver accusato il prete affermando fatti che non esistevano. Anzia Toscanelli si andò a confessare nella chiesa di Sant'Atanasio, e dichiarò il suo peccato. Il confessore le disse: «Io non ti posso assolvere se prima non tutta la verità». Vedova, spaventata e ritornò a sentire carabinieri dalla casa della Toscanelli. Segue pure che il maresciallo Cappozzi era nipote della Toscanelli. Su che la Toscanelli ricevette di lire dai carabinieri per far arrestare il reverendo Vitozzi. Questo Tetonio sarebbe il teste Antonio Lettini, piteso l'altro giorno.

Presidente. — Lo Stallato, marito della Toscanelli, era confidente dei carabinieri?

Teste. — Sì; lo Stallato faceva *qualche piacere* ai *guesti*... ai carabinieri.

Si procede a un confronto fra la vecchia e il teste: ma è sempre Tetonio.

Segue don Alfonso Saladino, un prete di 70 anni. Egli conosce il Vitozzi in carcere, quando in quarantena vi si recò a predicare. Vitozzi era affranto e piangeva. Egli lo interrogò: «Hai commesso qualche cosa?» «Io non la giustizia!»

Monsignor Saladino si esprime con linguaggio semplice e sincero, e dice che dagli altri Vitozzi gli aveva detto che non doveva più piangere dalla mattina alla sera; anzi i sacerdoti gli dissero: «Don Ciro non è poi così nero come lo si dipinge».

Segue poi il teste Domenico Gizio, ex direttore dei Cimiteri, del quale il reverendo Vitozzi era cappellano. Egli dice che quando il Vitozzi era sacerdote al Cimitero dei poveri, egli non sempre ebbe motivo di lodarlo. Tuttavia non diceva Messa, ed allora egli scriveva sul listino mensile: «Non si può». Invece quando il Vitozzi, Cappellano civile, fece il suo dovere, ed egli non ebbe a lamentarsi.

I difensori correbbero sapere che cosa pensino i testi di don Ciro. Ma il teste risponde che i rapporti fra lui e il suo dipendente non uscirono dagli affari concernenti l'ufficio. Egli non si è mai occupato di ciò che don Ciro faceva fuori di esso.

Segue il teste Giordano Carmine, capo-gilatiniere del Municipio, il quale abitava nello stesso palazzo del Vitozzi. Egli depone sulle lettere di don Ciro, lettere che non erano scritte da lui e riveranda. I carabinieri volevano indurre in tale a dire che aveva dato 200 lire a don Ciro, il quale avrebbe dovuto farlo imbarcare per l'America.

Il teste ebbe udito un disinfettatore municipale, certo Pasquale Penna, il quale conferma che ha ha detto di teste precedente.

Il barbiere di Scalale Francesco dice che egli ha, vicino al suo negozio, la vecchia Toscanelli dicevo di aver calunniato Vitozzi perchè fosse mandato del marito e per salvare questi dal carcere.

Il teste Giovanni della Minica ripete se per più quello che è stato detto dal precedente teste, cioè di aver raccolto dalla Toscanelli la confessione che ha calunniato il prete.

L'ispettto di questi testi non rassicura molto il Pubblico Ministero, il quale senza abbandonare il suo proposito di chiamare i testi a sguadro dalla testa ai piedi.

E richiama il teste Antonio Lettieri, che è il più ostinato accusatore del prete.

L'avv. Pacifico vuol sapere se egli ha rimuto i verbali scritti nella caserma dei carabinieri, e quanti verbali ha firmato.

Il presidente rivolge la domanda al Lettieri. Costui, che ha un'aria audace, esclama:

— Presidente, mi meravviglio che lei...

Ma il presidente non lo lascia finire ed esclama:

— Si meravigliate? Adesso lo manderò a San Francesco, e finirmo la meraviglia.

Il Lettieri, senza scomporsi affatto, dice:

— Fate quello che volete; io sono pronto, — e resta fermo sul suo posto.

Nell'attesa del teste Alberico, il Vitozzi si alza e mala pena articolando le parole con voce velata dal pianto:

— Signori del Tribunale, mi affido a voi, alla vostra coscienza! Sono innocente! Lo giuro sul sangue di Cristo! Lasciate da 32 mesi in carcere, ma non commetto il delitto. Io, che ho già scritto al comm. Ricciotti ed al comm. Cafiero, che mi sono rivolto al Presidente del Tribunale, aspetto la mia redenzione. Fate di quanto che credete.

Il presidente invita il Vitozzi a calmarsi, e poichè egli si agita sempre più, ed la dare con cordiale. Si legge quindi la relazione dell'ufficiale giudiziario, da cui risulta che il teste è stato trovato irreperibile.

Ritorna intento l'agente di P. S. incaricato di condurre il teste Alberico, e dice di essere pronto non solo in zero per il Tribunale, ma anche in casa di lui. In detto domicilio ha trovato il padre del teste, il quale ha detto che questi era fuori di casa, e non si ritirava che a sera tardi.

Mentre ciò avviene, si presenta la teste Del Grande Maria, la quale dice che l'uomo indicato il teste Giuseppe Stellato, che si firmava presso la sua agenzia di giornali a Castel Capuano, schiamazza.

— Gli innocenti stanno dentro, e i rei fuori! Mirei ora! Ho ancora un'ora! Ho sempre pagato mensile Toscanelli lavoro fatto falsa denunzia. Io, Toscanelli, ed invitata a dire la verità, aveva risposto:

— Non posso; altrimenti sono arrestata dai carabinieri.

La Toscanelli andò poi un giorno da lei e le portò del cioccolato. Ella ricevette dal Tribunale.

Dopo di che viene ancora la nonna cliziolo nel testi Alberini e Stellato.

La causa viene rinviata a lunedì, 20 corrente.

Bérlot ferito a Vienna

Vienna, 20, ore 1.

Bérlot, che non è ancora bene messo dalle ferite che si è fatto a Costantinopoli, è arrivato a Vienna stasera, alle ore 7 e mezzo in compagnia della sua signora. Bérlot è stato trasportato in una lettica alla sala di aspetto. Quindi, per cura della Società geografica, è stato trasportato al Sanatorio di Lilithea, nel quale si è stato anche, senza dubbio, sottoposto di nervi. Il professore ha fatto la radiografia delle ferite.

DIFFIDA

Il liquidatore della Soc. Anon. «F.R.A.G.M.A.» per le acque gazose; **tale nominato con sentenza del tribunale Ill.mo di Torino**

DIFFIDA

chiunque consegna attività di qualunque genere, di proprietà della Società suddetta, e perciò anche le bottiglie, bottiglie, sifoni, ecc., **e non consegnarle se non a persona munita di speciale ordine sottoscritto dal liquidatore.** 37071

IL LIQUIDATORE DELLA «FRAGMA» **Federico Orta.**

SI CHIUDE fra pochi giorni l'emissione delle Obbligazioni e delle cinque di diverse Missioni del **Prestito a Premi della REPUBBLICA DI SAN MARINO**

La diecine di Obbligazioni hanno vincite garantite. L'estrazione dei Premi si farà in Roma il 31 Dicembre corrente.

IL MIGLIOR REGALO

che possa fare un padre previdente in occasione delle

NATALE 1909

è **quello di associare i propri figli alla "MUTUELLE LYONNAISE,,**

2300 Lire ogni 1000 Lire versate

Riparazione beneficiaria della controassicurazione 3060

Questo importante risultato ha visto 150 milioni di sottoscrizione alla MUTUELLE LYONNAISE

Aut